

Gli aggettivi greci della prima classe

Gli aggettivi declinati secondo la prima e la seconda declinazione

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In greco ci sono due classi o gruppi di aggettivi. In questa lezione studieremo quelli del primo gruppo.

Abbiamo già notato come si presentano i vocaboli greci nel vocabolario. Così, giusto per ripassare, se cerchiamo la parola ἀγάπη, troveremo:

ἀγάπη, -ης, ἡ; amore

Sappiamo che l'articolo ἡ identifica la parola come femminile e che la terminazione -ης (genitivo singolare) ci dice che il vocabolo appartiene alla prima declinazione.

Ora, se cerchiamo nel vocabolario la parola ἀγαπητός, la troveremo definita così:

ἀγαπητός, -ή, -όν; amoroso

Cosa notate di diverso? Se avete fatto caso, manca l'articolo. Già questo ci indica che si tratta di un aggettivo. Anche in un vocabolario italiano, c'è questa differenza. Ad esempio:

amore [a-mó-re] (dal lat. *amor, -oris*) **s.m.**
sentimento di affetto profondo
amoroso [a-mo-ró-so] (da *amore*) **agg.**
dell'amore, che riguarda l'amore

Come si nota, per il vocabolo "amore" è indicato *s. m.* (sostantivo maschile), mentre per "amoroso" è indicato che si tratta di un aggettivo (*agg.*); anche se è dato al maschile, non viene ovviamente indicato il genere, perché ogni aggettivo italiano può assumere il genere sia maschile sia femminile.

Vediamo ora un esempio tratto da un vocabolario greco:

ἀλήθεια, -ας, ἡ: *verità, schiettezza.*
ἀληθινός, -ή, -όν: *vero, verace.*

Qui vediamo la differenza tra la il sostantivo (indicato con il suo articolo) e l'aggettivo (indicato solo con le sue terminazioni del maschile, del femminile e del neutro).

Gli aggettivi, esattamente come i nomi, hanno il genere (maschile, femminile, neutro) e il numero (singolare, plurale). Ovviamente hanno anche i casi. Vediamo subito un'applicazione. In Gc 2:8 si parla di "legge regale"; nel testo greco troviamo: νόμον βασιλικόν, qui al caso accusativo perché si tratta di complemento oggetto: "Se adempite [che cosa?] la legge regale". Il vocabolo "legge" (νόμος, -ου, ὁ) è maschile e qui è all'accusativo singolare: anche il suo aggettivo deve essere quindi *concordato* all'accusativo maschile singolare. Ciò sempre, come del resto avviene anche in italiano.

Le tre terminazioni stanno anche ad indicare che gli aggettivi maschili e i neutri seguono la seconda declinazione, mentre i femminili seguono la prima.

Anche per gli aggettivi femminili della prima classe, che seguono la prima declinazione, vale quanto detto circa l'*alfa* pura e impura (lezione n. 12):

Per quanto riguarda i vocaboli che escono in -α, occorre distinguere tra *alfa* pura e *alfa* impura.
L' *alfa* pura è quella che è preceduta da ε oppure da ι oppure da ρ.

Questo spiega perché alcuni aggettivi hanno la terminazione del femminile in -α, mentre altri la presentano in -η. Questi ultimi sono quelli che non hanno la desinenza preceduta da ε oppure da ι oppure da ρ. Ma, sebbene sia utile saperlo per capire la differenza, non dovete preoccuparvi di ciò: c'è il vocabolario a presentare le terminazioni esatte.

Ora, come esempi e come occasione per far pratica, diamo i paradigmi di alcuni aggettivi di uso biblico (che non sarebbe male memorizzare):

ἀγαθός, -ή, -όν; buono						
CASO	SINGOLARE			PLURALE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	ἀγαθός	ἀγαθή	ἀγαθόν	ἀγαθοί	ἀγαθαί	ἀγαθά
Gen.	ἀγαθοῦ	ἀγαθῆς	ἀγαθοῦ	ἀγαθῶν	ἀγαθῶν	ἀγαθῶν
Dat.	ἀγαθῷ	ἀγαθῇ	ἀγαθῷ	ἀγαθοῖς	ἀγαθαῖς	ἀγαθοῖς
Acc.	ἀγαθόν	ἀγαθήν	ἀγαθόν	ἀγαθοῦς	ἀγαθάς	ἀγαθά
Voc.	ἀγαθὲ	ἀγαθή	ἀγαθόν	ἀγαθοί	ἀγαθαί	ἀγαθά

μικρός, -ά, -όν; piccolo						
CASO	SINGOLARE			PLURALE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	μικρός	μικρά	μικρόν	μικροί	μικραί	μικρά
Gen.	μικροῦ	μικρᾶς	μικροῦ	μικρῶν	μικρῶν	μικρῶν
Dat.	μικρῷ	μικρᾷ	μικρῷ	μικροῖς	μικραῖς	μικροῖς
Acc.	μικρόν	μικράν	μικρόν	μικρούς	μικράς	μικρά
Voc.	μικρὲ	μικρά	μικρόν	μικροί	μικραί	μικρά

CASO	δίκαιος, -α, -ον; giusto					
	SINGOLARE			PLURALE		
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Nom.	δίκαιος	δικαία	δίκαιον	δίκαιοι	δικαίαι	δίκαια
Gen.	δικαίου	δικαίας	δικαίου	δικαίων	δικαίων	δικαίων
Dat.	δικαίῳ	δικαίᾳ	δικαίῳ	δικαίοις	δικαίαις	δικαίοις
Acc.	δίκαιον	δικαίαν	δίκαιον	δικαίους	δικαίας	δίκαια
Voc.	δίκαιε	δικαία	δίκαιον	δίκαιοι	δικαίαι	δίκαια

Aggettivi della prima classe con due sole terminazioni

Se cerchiamo in un vocabolario di greco l'aggettivo "immortale", troviamo: ἄθανατος, -ον. La mancanza di articolo ci dice che siamo di fronte ad un aggettivo; le due terminazioni stanno una (-ος) per il maschile e il femminile, e l'altra (-ον) per il neutro.

Uso degli aggettivi

Gli aggettivi possono essere usati in tre modi distinti:

1. **Attributo.** L'uso attributivo dell'aggettivo *attribuisce* una qualifica (aggettivo qualificativo) al vocabolo cui è riferito. Ci sono due sue possibili posizioni in relazione al vocabolo: prima oppure dopo il vocabolo. Esempio: ὁ λόγος ὁ ἀγαθός oppure ὁ ἀγαθὸς λόγος; entrambe vanno tradotte "la buona parola". Si noti che l'aggettivo è *immediatamente* preceduto dall'articolo definito.
2. **Predicato.** In questo uso predicativo, l'aggettivo fa una *asserzione* sul nome di riferimento. Anche qui si hanno due possibili posizioni dell'aggettivo: ὁ λόγος ἀγαθός oppure ἀγαθὸς ὁ λόγος; entrambe vanno tradotte "la parola [è] buona". Si noti che qui l'aggettivo *non è immediatamente* preceduto dall'articolo definito. Questa è una caratteristica molto importante per l'interpretazione del testo greco.
3. **Sostantivo.** Si tratta dell'uso *sostantivato* dell'aggettivo. In questi casi l'aggettivo è usato come nome. Così, ὁ ἀγαθός, "il buono", può significare "l'[uomo] buono" e ἡ ἀγαθή può significare "la [donna] buona".